

Chi è

Un magistrato impegnato nella lotta contro la mafia



NICOLA GRATTERI

PROCURATORE AGGIUNTO A REGGIO CALABRIA
MAGISTRATO DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Nato a Gerace 51 anni fa, è impegnato contro la 'ndrangheta e vive sotto scorta dall'aprile del 1989. Nel 2005 i carabinieri del Ros scoprirono un arsenale a Gioia Tauro che sarebbe servito ai criminali per la sua uccisione.

vano sperare di mitigare il carcere a soli 8 anni in appello. Ora non è più così. Bastava abrogare un semplice comma di un articolo di codice».

Per lei parecchio rimane da fare.

«Un paio di provvedimenti servono in particolare, per quel senso di impunità degli 'ndranghetisti di cui le parlavo: sanno di dover scontare qualche anno in carcere, ma che potrebbero uscire a breve e più forti che mai. Per esempio, va equiparato

Bravi ragazzi

«Bisogna associare i mafiosi ai trafficanti che hanno pene più severe»

il trattamento degli imputati da 416bis (associazione mafiosa, ndr) a quelli per associazione finalizzata allo spaccio di droghe. Al contrario di quanto si può pensare, è più dura la pena per i trafficanti internazionali di droghe, di quanto lo sia per il 416bis: al netto di attenuanti e possibili sconti, un trafficante di droghe condannato non sconterà mai, per un mio calcolo, meno di 14-15 anni».

E un mafioso?

«Un mafioso potrebbe godere di sconti e benefici fino a cavarsela con soli 4-5 di detenzione. Così non va bene. C'è troppa differenza tra le pene "edittali" ossia il massimo applicabile di partenza, prima del computo delle varie aggravanti. I due regimi vanno equiparati».

In definitiva, non servono tanto nuovi magistrati, nella lotta alle mafie...

«...Quanto nuove leggi ancora più dure. Vedrà come i mafiosi ne avranno timore...».

Il Presidente e la bimba col velo

L'ha salutata, alla piccola Fatima. Il presidente - durante l'incontro al liceo artistico di Reggio Calabria, insieme al ministro Gelmini - si è avvicinato e ha scambiato una battuta con la bambina libanese, 13 anni, il velo in volto, alla quale (secondo il sindaco di Riace - Domenico Lucano) sarebbe stato vietato di parlare, proprio perché non ha voluto togliersi il velo. Il sindaco dice di aver raccolto le parole della bambina e della madre, che confermano di essere state avvicinate da un tizio che avrebbe posto problemi all'idea di parlare al presidente con il velo in volto. Ma il Quirinale smentisce il sindaco: «Perfino le riprese televisive mostrano il Presidente avvicinarsi e parlare con la bambina...».

Più duro il direttore dell'ufficio scolastico della Calabria, Francesco Mercurio: «Le dichiarazioni del sindaco di Riace secondo cui sarebbe stato impedito ad una studentessa di origine palestinese con il velo di prendere la parola in occasione della visita del Presidente della Repubblica lasciano esterrefatti. Sono affermazioni totalmente destituite di qualsiasi fondamento. Un'occasione così importante e di grande valore non può essere svilita e rovinata da chi forse ha cercato solo un po' di pubblicità politica».

Al liceo "Matteo Petri" si festeggiava la giornata della legalità. L'iniziativa si è aperta con l'inno d'Italia intonato dal coro degli studenti del convitto Filangeri di Vibo Valentia. ♦

I CRIMINALI NON MOLLANO E LO STATO?

**UN GIORNO
DUE FATTI**

Rosa Calipari
DEPUTATA PD



Da Reggio Calabria arrivano in una sola giornata due notizie: una buona e una solita. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano è lì e parla di legalità, diritti, immigrazione davanti a chi ogni giorno è in prima fila per far rispettare le leggi, davanti a chi lavora e vorrebbe riconosciuti diritti, davanti ai braccianti neri feriti a Rosarno. E questa è una buona, una bella notizia per chi è in quella terra, ma anche per l'Italia tutta. Ma, proprio mentre l'aereo del capo dello Stato lascia la città, ecco il ritrovamento di un'auto carica di armi proprio all'aeroporto. Fucili automatici, ordigni rudimentali, passamontagna. Viene facile ripensare al 3 gennaio. Alla bomba davanti alla Procura, all'avvertimento della 'Ndrangheta che mal tollera una battaglia condotta con intelligenza, tenacia e professionalità da magistrati e forze dell'ordine.

«Lo Stato c'è», ha dichiarato Maroni. Ci crediamo perché conosciamo direttamente uomini e donne che lo Stato lo rappresentano. Ma a Maroni vogliamo dire che né il «processo breve» né la legge sulle intercettazioni né i tagli alla sicurezza aiutano quegli uomini e quelle donne. «La Calabria è priorità del Governo», ha aggiunto Alfano. Difficile da credere, se i magistrati sono sottorganico.

Il presidente Napolitano ha detto che i rappresentanti dello Stato non devono fare «fugaci apparizioni in Calabria» e le sue parole ci rappresentano completamente, così come ci rappresenta quella sua affermazione sui fatti di Rosarno: si sarebbero potuti prevenire. Come Partito Democratico, con il segretario Bersani, siamo stati a Rosarno nei giorni scorsi ed è proprio vero: in troppi hanno fatto finta o non hanno voluto vedere. E l'auto carica di armi ci ricorda, in una giornata di orgoglio e di speranza, che la 'Ndrangheta e lì e non molla. Vorremmo che anche lo Stato che in questi giorni è arrivato in Calabria con i suoi più alti vertici, fosse lì ogni giorno. Pronto a non mollare. ♦

FESTA
DEMOCRATICA

Neve

**FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA
14-24 GENNAIO 2010**

SABATO 23 GENNAIO 2010, ORE 11.00

Pier Luigi BERSANI

Michele Nicoletti segretario PD Trento
Lino Paganelli responsabile Feste ed Eventi PD

www.festademocratica.it